

25 maggio 2005

In onore di Giulio Mazzon

di Ilio Muraca

Caro Giulio non avrei mai immaginato che il nostro ultimo incontro si sarebbe svolto così. Perché, mentre in ogni altra occasione mi dicevi, scherzando, di essere sull'attenti, ironizzando sul mio grado, del quale, in verità, poco o nulla ti importava, ora ti immagino io sull'attenti, ma dinanzi a Dio, un Dio giusto in cui, la tua fede di laico, credeva con la serietà, la dignità e l'umiltà di uomo profondamente onesto.

E per quell'atteggiamento mi piace immaginare, al tuo fianco, i tuoi compagni della Formazione "Fiamme Verdi", della Divisione "Tito Speri", di cui sei stato il comandante. Quei partigiani che "sono andati avanti", come si usa dire nel linguaggio delle "penne nere".

Ora, anche tu, Giulio, ci hai preceduto, come tanti altri, troppi ormai, che si distaccano dalla nostra Associazione, uno ad uno, coi nomi più prestigiosi, perché sono sempre i migliori che se ne vanno per primi, in

una dolorosa sequenza di lutti, lasciando, fra le nostre fila, il segno di vuoto incolmabile.

Perché scomparse come la tua difficilmente potranno essere integrate: per la tua cristallina fiducia nei valori della libertà, per la tua onestà morale, profusa nelle centinaia di articoli, di scritti, di pubblicazioni, fino a quello ultimo che, per i numerosi riferimenti alla religione e alla fede cristiana, poteva anche essere inteso come un testamento spirituale e, in ultimo, per il tuo continuo impegno nella battaglia politica, che ti ha visto schierato per tutta la vita, senza cedimenti o tolleranze, per i valori della Resistenza.

In questa battaglia eri sostenuto da un incommensurabile credo antifascista che ti rendeva esempio per noi tutti; dall'amore per l'ANPI, di cui sei stato ininterrottamente segretario generale, procedendo, con il tuo abituale coraggio, attraverso i suoi momenti più vari, anche i più travagliati. Tutte doti, queste, a dimostrazione del tuo vigore intellettuale e che ti facevano autorevole interprete del pensiero dei partigiani italiani, anche nelle occasioni più delicate, come quelle degli incontri con le rappresentanze dei Paesi dell'Est, in cui non risparmiavi osservazioni e critiche verso posizioni o schieramenti contrari ai valori della nostra Resistenza.

Adesso che ci hai lasciato, di tutto questo resterà in noi un esempio da imitare, il tracciato di un itinerario da proseguire, in armonia con quella che è stata sempre la tua guida spirituale, Arrigo Boldrini, il leggendario "Bulow", che su te ha sempre riposto una fiducia profonda.

Caro Giulio, lasci un grande vuoto, oltre che nella famiglia partigiana anche nella tua famiglia: in Maria, sempre vigile e presente in ogni attimo della tua vita, specialmente tribolata degli ultimi mesi, e in tuo figlio Ivan. Ad essi, per non esacerbare il loro dolore, vorrei semplicemente dedicare le brevi parole di un poeta: «Giulio non è scomparso per sempre dalla vostra vita. Egli è solo dall'altra parte della strada, in grado di continuare con voi il vostro cammino, per sostenervi e darvi coraggio».

■ Giulio Mazzon.

